

quali appena appena si può tener testa quando c'è la dote, che esiste ora, delle 40,000 lire...

**Mocenni, ministro della guerra.** Non sono quaranta mila lire!

**Arbib.** Come no?

**Mocenni, ministro della guerra.** Sono trentadue mila lire!

**Arbib.** Ma io dico per gli ufficiali inferiori. E anche colla rendita di quaranta mila lire, lo creda pure, onorevole ministro della guerra, i guai non mancano, perchè la vita è molto cara, molto difficile; i figliuoli nascono, le spese crescono. E volete mettere tutti gli ufficiali dell'esercito di fronte a queste difficoltà reali dell'esistenza, in modo che debbano lottare spesso con angustie dolorosissime? Io quindi pregherei la Camera di non volere modificare la misura della dote quale è ora stabilita, e che, come ho detto, non ha impedito a 3800 ufficiali di prendere moglie. E secondariamente poi la prego di volere cancellare da questo articolo secondo l'ultimo inciso, del quale in ogni evento, quand'anche dovessi essere solo in questa Camera, io domanderò certamente la soppressione. (*Interruzioni*).

Mettetela a cinquant'anni, meno male; ma non a trentacinque!

**Presidente.** Onorevole Imbriani, spetta a lei a parlare, poi viene l'onorevole Ungaro.

**Imbriani.** Se vuole, cedo il mio turno all'onorevole Ungaro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

**Ungaro.** Io mi ero iscritto a parlare intorno al disegno di legge, quando il ministro aveva proposto che la discussione si aprisse in base a quello ministeriale, e volevo confutare alcune frasi dell'articolo secondo. Ma in vista però che l'onorevole ministro adesso si è associato al controprogetto della maggioranza della Commissione, io non farò che una semplice osservazione.

L'onorevole Imbriani, l'altro giorno, parlò degli effetti finanziari della legge. Certo in questa Camera io non credo che vi sia alcuno il quale non sia tenero quanto l'onorevole Imbriani per le sorti dei nostri ufficiali dell'esercito: e tutti condividiamo il suo concetto per cercare di agevolarne la posizione.

Nel 1880, io, pel diritto della iniziativa parlamentare, mi permisi di presentare alla Camera un disegno di legge per concedere il diritto di pensione alle vedove ed agli or-

fani degli ufficiali ammogliati, i quali avevano ottenuto l'indulto dal compianto Re Vittorio Emanuele, nel 1871.

La Camera si compiacque approvare il disegno di legge che costò all'erario 90,000 lire all'anno per concedere la pensione alle vedove di quegli ufficiali che avevano antedatamente ottenuto l'indulto.

Ora, quando noi avremo approvato, come la maggioranza della Commissione ce lo presenta, questo disegno di legge, io mi domando quali ne saranno gli effetti finanziari, poichè esso porterà, implicitamente, l'amnistia per tutti gli ufficiali che avranno contratto matrimonio, senza permesso, dal 1871 in poi.

E tenuto conto del numero dei matrimoni che a noi risulta adesso esistere, forse la Cassa pensioni dovrà subire un carico dalle 350,000 alle 360,000 lire all'anno per le pensioni da concedersi alle vedove e agli orfani di quegli ufficiali che, ammogliati, vengano a mancare.

L'onorevole Afan de Rivera, nel suo eloquente discorso, ha menzionato al ministro l'Orfanotrofio militare di Napoli che ha una rendita netta di 350,000 lire.

Io richiamo l'attenzione del ministro intorno alla proposta dell'onorevole Afan de Rivera: cioè che l'Orfanotrofio militare di Napoli sia abilitato a concedere un sovrappiù di pensione alle vedove degli ufficiali a similitudine di quanto attualmente si fa in Germania, al fine di sollevare tante sventure, e facendo sì che l'Orfanotrofio militare venga in soccorso, in tutti i modi possibili, alla famiglia militare.

È questa la raccomandazione che io voleva fare al ministro della guerra. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Avversario di qualunque vincolo dotale, e non abituato a mutare opinione, perchè prima di esprimerla ne ho acquisito la coscienza, sostengo con piena convinzione la mia tesi.

Il deputato Arbib lamentava il numero eccedente, secondo lui, di ufficiali ammogliati. Questo è sempre conseguenza di quel tale preconconcetto, di quel tale pregiudizio di casta, come se l'esercito dovesse essere una casta nella nazione. Invece, secondo me, l'esercito deve rappresentare la nazione armata a difesa della patria.

L'onorevole Arbib dice: noi abbiamo un